

L'Amico

2022
ANNO LXXRedazione: via Castello di Regenza, 3
Tel. 0438.260832E-mail: castelloroganzuolo@libero.itwww.castelloganzuolo.altervista.orgTelegram: t.me/CastelloRoganzuoloLa coppia che ama e genera la vita
è la vera "scultura" vivente
(Amoris Lætitia 1,11)

N. 36 – 18/09/2022

XXV Domenica del Tempo Ordinario

In quel tempo, Gesù diceva ai discepoli: «Un uomo ricco aveva un amministratore, e questi fu accusato dinanzi a lui di sperperare i suoi averi. Lo chiamò e gli disse: «Che cosa sento dire di te? Rendi conto della tua amministrazione, perché non potrai più amministrare» L'amministratore disse tra sé: «Che cosa farò, ora che il mio padrone mi toglie l'amministrazione? Zappare, non ne ho la forza; mendicare, mi vergogno. So io che cosa farò perché, quando sarò stato allontanato dall'amministrazione, ci sia qualcuno che mi accolga in casa sua». Chiamò uno per uno i debitori del suo padrone e disse al primo: «Tu quanto devi al mio padrone?». Quello rispose: «Cento barili d'olio». Gli disse: «Prendi la tua ricevuta, siediti subito e scrivi cinquanta». Poi disse a un altro: «Tu quanto devi?». Rispose: «Cento misure di grano». Gli disse: «Prendi la tua ricevuta e scrivi ottanta». Il padrone lodò quell'amministratore disonesto, perché aveva agito con scaltrezza.[...] Ebbene, io vi dico: fatevi degli amici con la ricchezza disonesta, perché, quando questa verrà a mancare, essi vi accolgano nelle dimore eterne.[...] Se dunque non siete stati fedeli nella ricchezza disonesta, chi vi affiderà quella vera? E se non siete stati fedeli nella ricchezza altrui, chi vi darà la vostra? Nessun servitore può servire due padroni, perché o odierà l'uno e amerà l'altro, oppure si affeziona all'uno e disprezzerà l'altro. Non potete servire Dio e la ricchezza».

La sorpresa: il padrone loda chi l'ha derubato. Il resto è storia di tutti i giorni e di tutti i luoghi, di furbi disonesti è pieno il mondo. Quanto devi al mio padrone?



Cento? Prendi la ricevuta e scrivi cinquanta. La truffa continua, eppure sta accadendo qualcosa che cambia il colore del denaro, ne rovescia il significato: l'amministratore trasforma i beni materiali in strumento di amicizia, regala pane, olio - vita - ai debitori. Il benessere di solito chiude le case, tira su muri, inserisce allarmi, sbarra porte; ora invece il dono le apre: mi accoglieranno in casa loro. E il padrone lo loda. Non per la disonestà, ma per il capovolgimento: il denaro messo a servizio dell'amicizia. Ci sono famiglie che riceveranno cinquanta inattesi barili d'olio, venti insperate misure di farina... e il padrone vede la loro gioia, vede porte che si spalancano, e ne è contento. È bello questo padrone, non un ricco ma un signore, per il quale le persone contano più dell'olio e del grano. Gesù condensa la parabola in un detto finale: «Fatevi degli amici con la ricchezza», la più umana delle soluzioni, la più consolante. Fatevi degli amici donando ciò che potete e più di ciò che potete, ciò che è giusto e perfino ciò che non lo è! Non c'è comandamento più umano. Affinché questi amici vi accolgano nella casa del cielo. Essi apriranno le braccia, non Dio. Come se il cielo fosse casa loro, come se fossero loro a detenere le chiavi del paradiso. Come se ogni cosa fatta sulla terra degli uomini avesse la sua prosecuzione nel cielo di Dio. Perché io, amministratore poco onesto, che ho sprecato così tanti doni di Dio, dovrei essere accolto nella casa del cielo? Perché lo sguardo di Dio cerca in me non la zizzania ma la spiga di buon grano. Perché non guarderà a me, ma attorno a me: ai poveri aiutati, ai debitori perdonati, agli amici custoditi.

RICORDIAMO E PREGHIAMO PER

GHIRARDI BERNARDINA ved. CASETTA, morta martedì 13 settembre all'età di anni 89. I funerali venerdì 16 alle ore 16.00 nella chiesa parrocchiale.

INTENZIONI SS. MESSE

DOMENICA 18/09/2022**PARROCCHIA 09.30****Lunedì 19/09 San Martino 07.30**

Def.ta Gottardi Elisa in Franceschin

Def.to Ceschin Pietro

Per i defunti di una famiglia

Per le anime abbandonate

Martedì 20/09 Parrocchia 18.30

Def.to De Nadai Luigi

Def.to Leiballi Nilo

Mercoledì 21/09 San Fior 08.30**San Fior di Sotto 18.30****Giovedì 22/09 San Martino 07.30**

Def.ti Piai Angelo e Franzago

Def.ti Dal Bianco Lea ed Emilio

Def.ta Camerin Paola (ann.)

Venerdì 23/09 San Fior 08.30**San Fior di Sotto 18.30****Sabato 24/09 San Martino 18.30**

Def.ta Cesca Graziella

Def.to Modolo Luigino

Def.to Visentin Sergio

Def.to Dall'Antonia Alessandro

Def.ti Tonon Lina (ann.) e Gaiotti Angelo

Def.ti Camerin Carlo e Dal Mas Anna

Domenica 25/09 Parrocchia 09.30

Def.ta Tonon Sandra (ann.)

Def.ti Sonogo Bruno e Monica

Def.to Zambon Pierino

Def.to Visentin Gianfranco

Def.ti Santantonio Angelo e Antonio

LE LETTURE DI QUESTA DOMENICA

I[^]Lettura: **Libro profeta Amos (8,4-7)**II[^]Lettura: **I[^] S. Paolo a Timoteo (2,1-8)**Vangelo: **Secondo Luca (16,1-13)**

PROPOSTE PER I CANTI SS. MESSE

Inizio _____ n. 57 (Cantiamo te)**Offertorio** _____ n. 518 (Signore fa di me)**Comunione** _____ n. 523 (Symbolum 77)**Fine** _____ n. 455 (Giovane donna)

Amministrazione Battesimi



CORSO BATTESIMI: Salvo i battesimi già fissati con il parroco, i battesimi comunitari saranno celebrati in queste date:

4 dicembre a Castello Roganzuolo

8 dicembre a San Fior di Sopra

11 dicembre a san Fior di Sotto.

Gli incontri di preparazione saranno il 14, 21 e 28 novembre presso le aule di catechismo a Castello Roganzuolo.



La presenza del parroco nella canonica di Castello il martedì è ripresa con il 13 settembre.



Svegli come un grillo

Il Comune di San Fior in collaborazione con l'associazione famiglie ADHD "Zuppa di Sasso" organizza Svegli come un Grillo: percorso rivolto a tutti coloro che si occupano di bambini e ragazzi, per l'inclusione sociale di bambini e ragazzi con fragilità comportamentali e ADHD.

Gli incontri: martedì 20 - 27 settembre, 4 ottobre e mercoledì 12 ottobre 2022 alle ore 20.30 presso la Sala Polifunzionale. Iscrizione obbligatoria entro il 19 settembre cliccando il link: <http://tiny.cc/uaoyuz> oppure contattando via whatsapp il n. 389 5316409.

Sembra grande ma è ancora piccola



L'eco di una serata così bella continua a farsi sentire nella mia mente da giorni. Già, giovedì scorso ho partecipato in sala polifunzionale alla serata promossa dall'Associazione Assi Gulliver, il tema era far conoscere e condividere la realtà di bambini con malattie rare o rarissime come la Sindrome di Sotos e la Sindrome di Malan. Perché – vi chiederete dico che è stata una serata davvero bella se si è parlato di malattie? Perché ci ha permesso di conoscere una di questi bambini, Giorgia, e i suoi genitori con una forza e una semplicità disarmanti ci hanno fatto partecipi del loro impegno in questa sfida. Hanno fatto un passo in più, hanno condiviso con noi le difficoltà e le speranze di tutti i genitori di bambini fragili chiedendoci di essere attivamente partecipi per realizzare l'inserimento di questi piccoli in ogni tessuto della società. Si è detto: un bambino con una patologia non è la sua patologia, è molto di più, innanzitutto è un bambino, va accolto e amato, protetto e accompagnato a crescere non solo dalla sua famiglia, ma dalla comunità – istituzioni, scuola, parrocchia, gruppi sportivi ecc. - Ecco perché è stato bello l'incontro: Alberto ed Elisa, con Giorgia e la sorellina Giulia, ci hanno aiutato a sentirci veramente comunità che ama, che accoglie, che accompagna, tutti, anzi con uno sguardo ancor più attento ai più piccoli e più fragili. Grazie ad Alberto ed Elisa per aver condiviso con noi questa vostra parte di vita, avete mutato la fragilità in forza, l'isolamento in condivisione, ci avete chiamato a fare rete... e ognuno di noi può essere un nodo di quella rete. Grazie ancora di cuore. F.

"Io non brindo al Duce"

IV^a e ultima puntata



L'addestramento prevedeva marce ed esercitazioni, con le radio pesanti che non funzionavano mai. Mangiare poco, bere ancora meno. Ma la domenica, compatibilmente con i turni di guardia, c'era la possibilità di affittare una bicicletta e venire a casa. Partenza all'una dopo il rancio, in divisa militare; arrivo a Castello alle due e trenta; partenza da casa alle sei e trenta per rientrare a Belluno prima della ritirata, alle nove. Mario aveva così l'opportunità di rivedere i familiari. Ma da quaggiù non se ne tornava a mani vuote: farina da polenta, un po' di formaggio, qualche fetta di salame, roba molto apprezzata dagli amici, che poi dividevano alla grande. E così le sue fulminee visite domenicali a Castello venivano caldegiate dai compagni di camerata,

Alle cinque, dopo il rancio in caserma, c'era la libera uscita. La fame era la stessa di prima del rancio, oltretutto il vino della naia era imbevibile e si vociferava che fosse fatto con il sangue di bue. Il gruppo raggiungeva la trattoria Italia, in via Mezzaterra (il locale esiste ancora) e lì chi aveva un po' di farina poteva farsi la polenta. Alla Fantuzzi di Belluno, Mario dovette anche cimentarsi in un'operazione

di grande delicatezza, quale quella di occuparsi della corrispondenza "rosa" di alcuni commilitoni. C'era infatti chi aveva la morosa ma non sapeva scrivere, chi aveva la morosa e non sapeva cosa scrivere. E c'era chi non sapeva come cominciare, chi non sapeva come finire... Scrivere e dettare lettere per le morose altrui è molto meno facile di quanto si possa immaginare. Alla Fantuzzi Mario incontrò Ettore Zambon. A settembre Tonon con molti altri commilitoni del suo scaglione fu destinato al fronte francese. Ettore non era tra questi. Successe che un maggiore, ghigno cattivo, lo aveva convocato per comunicargli che la sua destinazione non era quella della sua Compagnia, ma il fronte russo: "auguri, soldato Zambon, vedrai che lì avrai tante occasioni per brindare al Duce".

Dalla Russia tornarono in pochi.

Spesso dimentichiamo che questa tragedia portò con sé migliaia e migliaia di altre tragedie, quelle delle madri che non si rassegnarono, che chiesero, che si affollarono ai treni che rientravano dalla Russia, che aspettarono sempre, fino alla morte.

Quelli che non tornarono più: la morte cristallizzò ogni sofferenza, rese definitivo il loro sacrificio. Il dolore delle madri che li aspettavano a casa non si estinse mai.

Per le madri tutto cominciava vedendo il figlio partire per il fronte, seguivano poi con l'anima l'ignoto peregrinare in quelle terre lontane e sconosciute, già presagendo il dramma, poi la disperazione quando la tragedia si impiantava nel cuore e l'attesa interminabile diventava lacerante sofferenza. Per disposizione del vescovo quando un militare tornava dalla devastante Campagna di Russia in Parrocchia veniva suonato un doppio di campane. Due volte fu suonato il doppio a Castello, per altri sei le campane non suonarono mai. Sei madri che non si rassegnarono mai, la pena e la tristezza di uno sguardo che non si staccava dalla strada e si perdeva lontano, come se aspettasse qualcuno che doveva arrivare.

Sei le foto dei dispersi in Russia nella lapide dei caduti presso il nostro cimitero. Nessun Ettore Zambon. Nessuno si ricordò di lui, nessuna madre o sorella si mise in attesa dei treni che rientravano dalla Russia con il loro carico di uomini laceri e irriconoscibili per mostrare la sua foto, per chiedere di lui.

Ettore Zambon giace sotto le zolle di una terra che non è la sua. Senza una lapide, senza un fiore. FINE

NDR. Il racconto è un mix di fatti veri e/o verosimili, in cui alcuni nomi dei personaggi sono stati volutamente modificati.